

Gli stipendi d'oro delle toghe



Secondo Matthias Pfaender, del quotidiano "il Giornale", i magistrati sarebbero in "stato permanente di agitazione" perché il Ministro della Giustizia Angelino ALFANO vorrebbe "toccare le tasche dei magistrati". A quanto pare – sostiene Pfaender – il problema dei magistrati non sembra essere la norma «blocca processi» o riduzione delle risorse ma il ripristino del normale trattamento economico. Come dire, quando si tratta di soldi, meglio essere chiari. Pfaender, vista la situazione, attraverso il suo articolo intende essere chiaro fino in fondo, a tal punto da pubblicare i guadagni di alcuni magistrati. Ad esempio, Alfonso Quaranta, giudice della Corte costituzionale, nel 2005 ha incassato 592.774 euro: 500 volte più del «taglio» paventato. Il presidente della Consulta, Franco Bile, ne ha guadagnati 503.925. Questi sono gli alti ufficiali fra le toghe, ma anche «i soldati» non se la passano tanto male. Franco Ionta, capo del pool antiterrorismo della procura romana (forse prossimo Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria), ha dichiarato nel 2005 131.040 euro; uno stipendio importante. Raffaele Guariniello, procuratore aggiunto presso la procura di Torino, ha dichiarato nello stesso anno 239.001 euro. Giancarlo Caselli, nel 2005, da procuratore generale, ha portato a casa 246.931 euro. A Milano, la le toghe vip vede in testa Ilda Boccassini, all'epoca sostituto procuratore, con 176.446 euro, 30mila esatti in più di Gherardo Colombo, che nel 2005 era consigliere alla corte di Cassazione e portava a casa «solo» 146.756 euro. Clementina Forleo, oggi 45 anni, nel 2005 ha portato a casa 86.665 euro, meno della metà della Boccassini. E molto meno anche di quanto ha incassato dalla previdenza Francesco Saverio Borrelli: 153.353 euro.

08 luglio 2008

Alessandro De Pasquale